



Celebrare con arte e bellezza il Sacramento Nuziale

*Indicazioni Liturgico - Pastorali
per la Celebrazione
del Sacramento del Matrimonio*

**ARCIDIOCESI
DI AGRIGENTO**





BOLLETTINO ECCLESIALE AGRIGENTINO

a cura di:

Centro per il Culto e la Liturgia
Centro per l'Evangelizzazione

Anno CXII
NUMERO SPECIALE
Novembre 2019

**Celebrare
con arte e bellezza
il Sacramento Nuziale**
*Indicazioni Liturgico - Pastorali
per la celebrazione
del Matrimonio Cristiano*

Direttore Responsabile
don Giuseppe Pontillo

Direzione Amministrazione
via Duomo, 96
92100 Agrigento

Quota di abbonamento
€ 21,00

SOMMARIO

Abbreviazioni e sigle	3
Presentazione dell'Arcivescovo	5
I. La celebrazione del Sacramento del Matrimonio:	9
Prima Fase: La preparazione alla vita matrimoniale	9
Seconda Fase: La Celebrazione	14
Terza Fase: Dalla Celebrazione alla vita di coppia e Familiare	20
II. Canto e musica nella Celebrazione Nuziale	23
APPENDICE	
III. Repertorio dei Canti per il Rito del Matrimonio	31

In copertina:

Giuseppe Mazzaresè, *Sposalizio della Vergine*,
olio su tela, 1796, Naro - Chiesa San Francesco

In ultima di copertina:

Michele Barbone, *Angeli musicanti*, XVIII secolo,
olio su tela, Palazzo Arcivescovile, prov. Cattedrale - Cappella San Giuseppe

Fotocomposizione:

CURIA ARCIVESCOVILE DI AGRIGENTO - Centro per il Culto e la Liturgia

Stampa:

Industria Grafica T. Sarcuto s.r.l. - Via Unità d'Italia, 30 (S. Gisippuzzu)
Tel. 0922 602024 - Agrigento - www.tipografiatsarcuto.com

Finito di stampare nel mese di Dicembre 2019

ABBREVIAZIONI E SIGLE

AL: *Amoris Laetitia*, Esortazione Apostolica post sinodale di Papa Francesco sull'amore nella Famiglia (2016)

CEI: Conferenza Episcopale Italiana

GS: *Gaudium et Spes*, Costituzione Pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, Concilio Ecumenico Vaticano II (1965)

OGMR: *Ordinamento generale del Messale Romano* (2004)

RM: *Rituale Romano, Rito del Matrimonio* (2004)

SC: *Sacrosanctum Concilium*, Costituzione sulla Sacra Liturgia, Concilio Ecumenico Vaticano II (1963)



Francesco Card. Montenegro
ARCIVESCOVO METROPOLITA DI AGRIGENTO

Carissimi fratelli e sorelle,

il presente sussidio - **Celebrare con arte e bellezza il sacramento Nuziale** - che consegna alla nostra Chiesa diocesana, si inserisce nel cammino ecclesiale che stiamo compiendo. Il presente testo va ad integrare alcune indicazioni normative celebrative e pastorali che già nel Vademecum Liturgico-Pastorale vi avevo indicato.

Il presente documento è frutto del lavoro del Centro per il Culto e la Liturgia collaborato dal Centro per l'Evangelizzazione e da persone competenti in materia. A tutti loro vada la mia gratitudine per l'impegno profuso.

La prossimità, come ci ricorda papa Francesco, è uno stile che dobbiamo imparare e mettere in atto nelle nostre scelte concrete, in particolare verso la realtà familiare. Il cammino pastorale, come sempre vi ho detto, può paragonarsi a un cantiere aperto, dove nel discernimento continuo e nell'ascolto dello Spirito di Dio, proviamo a comprendere quali passi compiere per incarnare il Vangelo della Famiglia.

Nel nostro cammino ecclesiale la famiglia e quanti si preparano a formarla sono stati sempre oggetto di attenzione e di azione pastorale. Per esempio, nell'anno pastorale 2017-2018 - essendo il tema "Abitare la comunità" - vi ho chiesto di avere un'attenzione particolare per le famiglie presenti nel territorio della vostre comunità di appartenenza, certo non per sapere il numero dei residenti, ma per conoscere e riconoscere la reale situazione in cui versano le nostre famiglie, perché come ci ricorda il Concilio *"Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono... sono*

pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore” (GS 1). Con l’Incarnazione del Verbo di Dio tutto l’umano è stato assunto, eccetto il peccato, e la Chiesa non può non fare sue le istanze che emergono come pro-vocazione dalla vita degli uomini e delle donne di oggi.

Questo strumento che prende in considerazione non solo la celebrazione del Matrimonio, come festa da celebrare e vivere, desidera essere un sussidio che permette ai vari operatori pastorali a rimettere al centro la famiglia, accompagnandola nel cammino che essa compie dalla preparazione previa, alla celebrazione, alla vita che è chiamata a condurre nella fedeltà e nell’amore.

Infatti, in questo tempo facciamo fatica, come ci ricorda papa Francesco, «a presentare il matrimonio più come un cammino dinamico di crescita e realizzazione che come un peso da sopportare per tutta la vita» (AL 37). La sfida e l’opportunità che oggi ci è chiesta è di annunciare il Vangelo partendo dalla vita familiare o meglio ancora, dal cammino di fidanzamento o da quando ci viene chiesto di celebrare il matrimonio cristiano.

La nostra attenzione, inoltre, va anche rivolta alle famiglie che vivono situazioni di fragilità per far sperimentare la nostra prossimità e vicinanza e così farle sentire parte integrante delle nostre comunità.

Questo sussidio desidera innescare un percorso virtuoso che aiuti a recuperare la bellezza della vita familiare, attraverso le varie fasi: dalla preparazione alla sua celebrazione fino al cammino quotidiano che sarà chiamata a compiere.

Anche l’aspetto del canto e della musica, nella seconda parte, desidera essere una via per celebrare con arte e bellezza. Infatti, la conoscenza delle varie parti della celebrazione può aiutare a esprimere nel canto e nella musica la bellezza dell’amore celebrato. Il canto e la musica non possiamo considerarli mero ornamento o riempimento dell’atto celebrativo, ma parte integrante e rivelativa del Mistero nuziale celebrato.

Per poter attuare una celebrazione consapevole e fruttuosa (SC 14) e poi vivere la vita familiare, la conoscenza del libro liturgico del matrimonio,

da parte di tutti i vari soggetti diventa indispensabile e sicura guida per mettere in atto il mistero nuziale. Infatti, la liturgia, rimane sempre, la prima fonte per essere introdotti nel Mistero di Dio.

Pertanto, consegno il documento **“Celebrare con arte e bellezza il Sacramento nuziale”** alle comunità e in particolare ai presbiteri, ai diaconi e a tutti gli operatori pastorali che operano in questo campo, **come testo pastorale – normativo** per l’itinerario che porta alla vita matrimoniale, la sua celebrazione e il cammino da proporre alle famiglie, perché lo possano approfondire e così attuarlo.

Affido il nostro cammino alla Vergine Maria, donna aperta al mistero della famiglia, che insieme con Giuseppe di Nazareth sono custodi del Verbo di Dio incarnato. Chiedo l’intercessione dei nostri Santi Agrigentini perché questo documento **“Celebrare con arte e bellezza il Sacramento Nuziale”** aiuti a riscoprire la bellezza del cammino cristiano della famiglia, quale luogo naturale per la trasmissione della fede.

Agrigento 19/11/2019

Memoria di San Giacinto Giordano Ansalone



I LA CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

PRIMA FASE: LA PREPARAZIONE ALLA VITA MATRIMONIALE

1. Il Sacramento del Matrimonio, manifestazione visibile della sponsalità di Cristo con la sua Chiesa (Ef 5,32), è amore teologale, e come ci ricorda papa Francesco

«è un dono per la santificazione e la salvezza degli sposi, perché “la loro reciproca appartenenza è la rappresentazione reale, per il tramite del segno sacramentale, del rapporto stesso di Cristo con la Chiesa. Gli sposi sono pertanto il richiamo permanente per la Chiesa di ciò che è accaduto sulla Croce; sono l’uno per l’altra, e per i figli, testimoni della salvezza, di cui il sacramento li rende partecipi”. Il matrimonio è una vocazione, in quanto è una risposta alla specifica chiamata a vivere l’amore coniugale come segno imperfetto dell’amore tra Cristo e la Chiesa. Pertanto, la decisione di sposarsi e di formare una famiglia dev’essere frutto di un discernimento vocazionale».¹

Spesso, nel contesto attuale, anche i battezzati che chiedono la celebrazione del Sacramento, tendono maggiormente «a concentrarsi sugli inviti, i vestiti, la festa e gli innumerevoli dettagli che consumano tanto le risorse economiche quanto le energie e la gioia. I fidanzati arrivano sfiancati e sfiniti al matrimonio, invece di dedicare le migliori energie a prepararsi come coppia per il gran passo che faranno insieme».²

Tutto ciò tende a svilire o, peggio ancora, in molti casi, può portare a considerare il Matrimonio come una mera convenzione tra due persone

¹ Francesco, Esortazione apostolica *Amoris Laetitia*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2016, n. 72.

² *Ibidem*, n. 212.

in modo sociale, un rito vuoto o un mero segno esterno di un impegno.³ Questo causa una perdita del senso del Sacramento del Matrimonio che è contemporaneamente compimento e punto di partenza. È punto culminante di un fidanzamento vissuto nella crescita della conoscenza di sé, nella consapevolezza dei propri limiti e delle proprie risorse come anche dei punti di forza e di debolezza della coppia. È punto di partenza di una vita trasformata dalla grazia, di una vita da vivere non più come singoli individui, ma come nuova famiglia.

2. La comunità, sovente, ha un ruolo marginale o del tutto assente nella preparazione e poi nel contesto celebrativo. Per questo motivo a coloro che curano l'accompagnamento verso la vita matrimoniale - pastori, famiglie e operatori pastorali - è chiesto di aiutare i fidanzati a *valorizzare il libro liturgico del Matrimonio*. Questa conoscenza è opportuna per comprendere sia il rito da celebrare, sia quanto avverrà per loro e in loro attraverso quella celebrazione. Infatti il «rito del matrimonio interpreta e porta alla massima espressione il linguaggio dell'amore; nello stesso tempo fa sì che il dialogo d'amore dei fidanzati e degli sposi si lasci plasmare sempre di più dal linguaggio dell'amore divino».⁴ Il rito del Matrimonio si presenta, dunque, con una grande ricchezza teologico-pastorale: ogni parte della celebrazione esprime il senso di quanto gli sposi stanno compiendo, il giorno delle loro nozze, e il senso di un sacramento che avrà necessarie conseguenze nella vita concreta del tempo a seguire. Basti pensare, ad esempio, all'unità, unicità e indissolubilità del matrimonio, alla reciproca fedeltà, al mutuo impiego concreto degli sposi... Pertanto, non si può più eludere un approfondimento ampio e puntuale dei testi liturgici che riguardano da vicino la vita dei futuri nubendi.

3. Il percorso che porta alla celebrazione del Matrimonio, non può ancora ridursi a pochi incontri fatti in modo frettoloso. È quanto mai op-

³ *Ibidem*, n. 72.

⁴ Conferenza Episcopale Italiana, *Celebrare il «mistero grande» dell'amore. Indicazioni per la valorizzazione pastorale del nuovo Rito del matrimonio*, Paoline, Roma 2006, n.2.

portuno che le comunità proponano percorsi di fede che si ispirino al metodo dell'iniziazione cristiana, per aiutare i nubendi, tappa dopo tappa, a prepararsi a vivere insieme e ad affrontare le sfide della vita. Proprio per questo papa Francesco ci ricorda che «sono indispensabili alcuni momenti personalizzati, dato che l'obiettivo principale è aiutare ciascuno perché impari ad amare questa persona concreta, con la quale desidera condividere tutta la vita. Imparare ad amare qualcuno non è qualcosa che si improvvisa, né può essere l'obiettivo di un breve corso previo alla celebrazione del matrimonio».⁵ Papa Francesco a riguardo ci ricorda, ancora meglio, che deve interessarci «più la qualità che la quantità, e bisogna dare priorità – insieme ad un rinnovato annuncio del *kerygma* – a quei contenuti che, trasmessi in modo attraente e cordiale, li aiutino a impegnarsi in un percorso di tutta la vita “con animo grande e liberalità”. Si tratta di una sorta di “iniziazione” al sacramento del matrimonio che fornisca loro gli elementi necessari per poterlo ricevere con le migliori disposizioni e iniziare con una certa solidità la vita familiare».⁶

Come ci insegna l'esperienza positiva e feconda di varie comunità parrocchiali o unità pastorali della nostra Arcidiocesi, nonché di realtà intercittadine già consolidate, gli strumenti auspicati da papa Francesco sulla scorta di San Giovanni Paolo II non mancano. Le suddette realtà, investendo moltissimo tempo in formazione, creatività e disponibilità degli operatori di pastorale familiare, hanno maturato una lodevole competenza nella proposta di itinerari di fede per i fidanzati e i nubendi, producendo metodi e cammini personalizzati e di buona qualità.

Il Centro per l'Evangelizzazione è disponibile a fornire gli strumenti necessari a coloro che intendono avviare i cammini da proporre ai nubendi.

4. Quando la richiesta alla vita matrimoniale è fatta da una coppia di cui uno dei due si dichiara non credente o in ricerca, ma accetta e rispetta il suo partner per la fede che ha, la persona in questione non va

⁵ Francesco, *Amoris Laetitia*, n. 208.

⁶ *Ibidem*, n. 207.

lasciata nella condizione iniziale, bensì va accompagnata nel cammino da compiere. Qualora il partner non credente o in ricerca è disponibile al dialogo e al confronto, dopo un tempo di accoglienza e di ascolto si introduca la coppia ad un percorso di pre-evangelizzazione e di evangelizzazione, per riscoprire e approfondire il dato della fede. Il percorso, a maggior ragione in questo caso, sia d'ispirazione catecumenale, per offrire un cammino di riscoperta della vocazione battesimale in chiave sponsale.⁷

Anche coloro che richiedono il Matrimonio dopo un periodo di convivenza, siano aiutati dagli accompagnatori a comprendere la scelta della vita matrimoniale cristiana, attraverso un cammino adeguato e d'ispirazione catecumenale.

5. Il Matrimonio Sacramento, mistero grande, porta in sé i tratti della storia salvifica dell'Alleanza, fino a trovare il suo compimento in Cristo Sposo e nella Chiesa Sposa. Dai Patriarchi ai Profeti, la Scrittura ha descritto l'amore umano come realtà riflessa di Dio, perché come afferma san Giovanni Paolo II, «il nostro Dio, nel suo mistero più intimo, non è solitudine, bensì una famiglia, dato che ha in sé paternità, filiazione e l'essenza della famiglia che è l'amore. Questo amore, nella famiglia divina, è lo Spirito Santo».⁸

6. Gesù quando parla del Matrimonio lo vede in rapporto alla sequela e al Regno di Dio. Per due cristiani che vivono nell'amore, il Sacramento del Matrimonio diventa il luogo proprio della loro santificazione. Così che l'amore consacrato e vissuto in Cristo è un amore gratuito, libero, totale, fecondo, indissolubile.⁹

7. Nel cammino di iniziazione alla vita matrimoniale, il riferimento im-

⁷ Cf. Conferenza Episcopale Italiana, *Orientamenti pastorali sulla preparazione al Matrimonio e alla Famiglia*, Paoline, Milano 2012, n. 24.

⁸ Giovanni Paolo II, *Omelia nella Messa a Puebla de los Angeles* (28 gennaio 1979), 2: AAS 71 (1979), 184.

⁹ Cf. Conferenza Episcopale Italiana, *Celebrare il «mistero grande» dell'amore. Indicazioni per la valorizzazione pastorale del nuovo rito del matrimonio*, n. 9.

prescindibile al libro liturgico rappresenta la grammatica per comprendere la storia d'amore che caratterizza ogni coppia nella prospettiva dell'amore divino. Infatti, tutto ciò che è umano è stato assunto dal Verbo di Dio con la sua Incarnazione. Come afferma san Gregorio Magno: «Tutto ciò che era nella vita di Cristo ora è passato nei sacramenti».¹⁰ In altri termini, possiamo dire che la logica dell'Incarnazione del Verbo si riverbera e continua ancora oggi nei sette sacramenti della Chiesa. Gesù Cristo ha voluto innalzare alla dignità di sacramento l'amore tra un uomo e una donna, ad immagine del suo amore sponsale per la Chiesa (cf. Ef 5). Dunque, la manifestazione dell'amore umano entra nella logica rituale attraverso i vari linguaggi che la compongono, così che il Rito del Matrimonio non è solo un punto di arrivo, ma anche un punto di partenza per la vita di coppia.

8. Durante il cammino di preparazione, sia ben evidenziata la ministerialità propria degli sposi. Essi, nell'esprimere il consenso, sono ministri della grazia del Signore. Gli sposi realizzano fruttuosamente la loro ministerialità, prendendo coscienza di quanto avviene nella celebrazione e vivendone pienamente i vari momenti. Il loro coinvolgimento non è funzionale, ma è da considerarsi strutturale in quanto ministri del sacramento.

A coloro che ne curano la formazione è chiesto di far emergere le grandi domande che albergano nel cuore dei fidanzati, specialmente le tante domande che accompagnano la maturazione di una nuova famiglia. Ciò è utile per immetterli in un percorso di vita matrimoniale più consapevole, in modo da potervi aderire in piena libertà e gioiosa serenità, alla luce della Parola sempre viva che risuona nella Chiesa.

9. Il Lezionario del Rituale del Matrimonio presenta diversi testi da utilizzare per la celebrazione. È bene ricordare che, oltre ad un utilizzo liturgico-celebrativo, tali testi possono diventare veri e propri itinerari di iniziazione alla vita matrimoniale.

¹⁰ San Leone Magno, *Sermo* 74, 2: CCL 138A, 457 (PL 54, 398).

La struttura da mantenere nella scelta dei testi scritturistici, durante il Rito del Matrimonio, è sempre quella della celebrazione della Parola di Dio secondo una dinamica crescente: Parola Profetica – Parola Apostolica – Parola Evangelica.¹¹

È auspicabile che ai nubendi venga offerto e schiuso il prezioso tesoro che è contenuto nel libro liturgico del Lezionario, così da conoscerlo, per poter scegliere quei testi che toccano in particolare l'esperienza del loro incontro e del loro amore.

SECONDA FASE: LA CELEBRAZIONE¹²

10. Con la celebrazione del Sacramento del Matrimonio, gli sposi cristiani partecipano all'alleanza sponsale di Cristo con la Chiesa e ricevono la grazia di viverla nel loro rapporto di coppia e nella vita familiare. Si tratta di una celebrazione in cui si attua un evento salvifico.¹³ Mediante questo sacramento lo Spirito Santo fa sì che, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato sé stesso per Lei, i coniugi cristiani si impegnino a nutrire e sviluppare il loro vincolo di comunione nell'uguaglianza della dignità, nella mutua dedizione, nell'amore indiviso che scaturisce dalla fonte divina della carità.¹⁴

11. Se uno dei nubendi non ha ancora ricevuto il sacramento della Confermazione, sia calorosamente sollecitato a riceverlo prima delle nozze, se ciò è possibile senza grave incomodo, inserendosi in uno degli itinerari proposti in diocesi. Per chi vive in situazione di fragilità (irregolarità dovuta a una convivenza o al matrimonio solamente civile), prima celebri il matrimonio sacramento e successivamente sia cresimato. Non è

¹¹ Per l'itinerario si rimanda al testo elaborato dalla CEI, *Celebrare il «mistero grande» dell'amore. Indicazioni per valorizzazione pastorale del nuovo rito del matrimonio*, nn. 87-98.

¹² Per una scelta omogenea si usa una nuova numerazione, ma il testo fa riferimento al Capitolo III del *Vademecum Liturgico-Pastorale* dell'Arcidiocesi di Agrigento, promulgato il 3/11/2016, ai numeri 137-151 con alcune nuove indicazioni.

¹³ Rituale Romano a norma dei decreti del Concilio Ecumenico Vaticano II, promulgato da papa Paolo VI e riveduto da papa Giovanni Paolo II, *Rito del Matrimonio*, Conferenza Episcopale Italiana, LEV, Città del Vaticano 2004, *Presentazione*, n. 1.

¹⁴ RM, *Premesse generali*, n. 8

lecito a nessuno ammettere alla cresima un adulto, finché questi rimane in una situazione coniugale di fragilità.

12. La Scelta del Rito

Il Rituale propone tre riti:

- Rito del Matrimonio nella Celebrazione Eucaristica.
- Rito del Matrimonio nella Celebrazione della Parola.
- Rito tra una parte cattolica e una parte catecumena o non cristiana.

La distinzione dei Riti non comporta una loro classificazione sul criterio della maggiore o minore importanza, trattandosi sempre dell'unico e medesimo Rito del Matrimonio. La distinzione considera piuttosto tre diverse modalità di svolgimento, rispettose delle eventuali differenti disposizioni personali degli Sposi nei confronti del Sacramento stesso.

In particolare, **il Rito del Matrimonio durante la Messa** si può usare quando i contraenti sono ambedue cattolici e non vi sono oggettive circostanze di rilevanza pastorale che non consiglino la scelta del secondo Rito.

Il **secondo Rito** è obbligatorio quando il Matrimonio avviene tra una parte cattolica ed una parte battezzata ma non cattolica (o che abbia rifiutato esplicitamente la fede cattolica). L'eventuale celebrazione eucaristica deve essere autorizzata dall'Ordinario e alla parte non cattolica si chiede un comportamento adatto e rispettoso durante la celebrazione. Il **terzo Rito** considera in sé una scelta obbligata, indicata nello stesso titolo.

13. Quando le circostanze sopra accennate consigliano anche per i nubendi cattolici la scelta del **secondo Rito**, si dovrà pervenire a tale decisione a seguito di un dialogo franco tra il Parroco e gli Sposi, sulla base della situazione di fede e di vita cristiana di questi ultimi. In questo caso la decisione, maturata insieme, esprimerà un'esigenza di verità rispettosa della dignità stessa del Sacramento. Sotto un profilo oggettivo, l'uso della seconda forma è da preferire sempre quando gli Sposi non intendano accostarsi alla mensa eucaristica. «Il Parroco, tuttavia, tenute presenti sia la necessità della cura pastorale, sia le modalità di partecipazione degli Sposi e degli invitati alla vita della Chiesa, giudichi

se sia meglio proporre la Celebrazione del Matrimonio durante la Messa (primo rito) o nella Celebrazione della Parola (secondo rito)». ¹⁵

In nessun caso, però, l'uso della seconda forma dovrà poter apparire come una punizione o meno che mai una forma di ritorsione contro un eventuale riconosciuto difetto della pratica religiosa.

14. La celebrazione del sacramento, anche se in quest'ultimo periodo ha preso più una connotazione familiare, è un evento che interessa e coinvolge tutta la comunità. Pertanto i fedeli vanno educati al senso comunitario della celebrazione del matrimonio.

La celebrazione nuziale, per il suo carattere comunitario, coinvolge la partecipazione piena, attiva e responsabile di tutti i presenti al Rito, secondo il ministero proprio: degli Sposi anzitutto, come ministri e soggetti della Grazia; del Sacerdote, nella sua veste di Presidente dell'assemblea liturgica e di teste qualificato della Chiesa (nel caso di Matrimonio concordatario, anche di rappresentante dello Stato); dei testimoni, non solo garanti di un atto giuridico; dei parenti, amici e altri fedeli, quali membri di una Assemblea che manifesta e vive il Mistero di Cristo e della Chiesa.

15. ¹⁶ Per la celebrazione del sacramento nuziale si osservi integralmente il Rituale del Matrimonio.

Si valorizzino il **Rito dell'Accoglienza** e la **Memoria del Battesimo**. Dove è possibile la memoria del Battesimo si svolga al fonte battesimale, così da rendere più visibile e vero il gesto che si compie. Il celebrante non si limiti ad aspergere l'assemblea dal fonte o dalla sede, ma lo faccia attraversando la navata.

Si curi in modo intelligente e diligente **la Liturgia della Parola**, attraverso la dignitosa proclamazione delle Letture bibliche scelte insieme agli Sposi (ma non proclamate da loro) ed adeguatamente spiegate dal Sacerdote nell'omelia. Questa deve mettere in luce l'importanza del Matrimonio cristiano nella Storia della Salvezza, come anche i suoi compiti e doveri

¹⁵ *Ibidem*, n. 29.

¹⁶ I numeri che vanno dal 15 al 30 si riferiscono con alcune aggiunte e modifiche, quasi *in toto*, ad alcuni numeri dei cap. III e VII del *Vademecum Liturgico- Pastorale* in uso nella nostra Arcidiocesi.

nel promuovere la santificazione dei coniugi e dei figli, senza lasciare in ombra la rilevanza civile del mutamento di *status* che da esso è derivante. Insieme con gli sposi si scelga quale formulario utilizzare per **lo scambio del consenso**.

Preferibilmente **la benedizione nuziale** sia pronunciata subito dopo il consenso e lo scambio degli anelli.

La **velatio**, segno della comunione di vita che lo Spirito, avvolgendoli con la sua ombra, dona di vivere ai coniugi, **sia fatta durante la benedizione degli sposi**, ove la richiesta sia motivata dai nubendi. In questo caso si richieda **l'autorizzazione all'Ordinario**, così come prevede il Rito del Matrimonio al n° 85, attraverso il Centro per il Culto e la Liturgia. La richiesta all'Ordinario venga fatta dal parroco che istruisce la pratica matrimoniale. Non è consentita, invece, **l'incoronazione degli sposi**, in quanto elemento tipicamente orientale e non facente parte della consuetudine della nostra Chiesa diocesana.

16. La presentazione dei doni (offertorio), avvenga secondo le disposizioni rituali e segua quest'ordine: patena con le ostie, calice con il vino, ampollina con l'acqua, cesto per i poveri. Non si può aggiungere altro. La processione non sia accompagnata da nessuna didascalia, ma dal canto previsto per la processione dei doni (OGMR, 73).

17. La Comunione sia distribuita agli Sposi e anche agli altri fedeli sotto le due specie.

18. I canti da eseguire siano adatti al Rito del Matrimonio ed esprimano la fede della Chiesa. Coloro che animeranno la celebrazione scelgano canti tra quelli suggeriti dal Centro per il Culto e la Liturgia, che coinvolgano attivamente l'assemblea¹⁷. I cantori, attraverso gli sposi, li facciano pervenire in tempo al parroco (o al rettore) della chiesa ove si celebrerà il Matrimonio. Non sono ammessi canti non adatti alla Liturgia (es. Gospel, Leggera). Il celebrante delegato si attenga alle disposizioni del parroco o del rettore.

¹⁷ Per la scelta dei canti da utilizzare durante la celebrazione si faccia riferimento al II e al III capitolo di questo sussidio.

19. Dopo la benedizione e il congedo, se il Matrimonio è concordatario, si dia lettura degli articoli del Codice Civile e subito dopo l'atto di Matrimonio. Quindi gli sposi, i testimoni e il celebrante del Matrimonio lo sottoscrivono: le firme possono essere apposte davanti al popolo ma mai sull'altare. I testimoni devono essere minimo due e massimo quattro (cf. Can. 1108).

20. I Matrimoni si celebrano nelle parrocchie o nelle chiese autorizzate dall'Ordinario. Pertanto non sono consentite celebrazioni, anche per l'anniversario del Matrimonio, in case private, ville, ristoranti, alberghi o altri luoghi.

21. Lo stesso giorno in cui si celebra il matrimonio civile non è ammessa nessuna benedizione agli sposi.

22. Per quanto riguarda la scelta dei formulari della Celebrazione, delle Letture e lo svolgimento esteriore, quando il Matrimonio è celebrato in Avvento o in Quaresima, si tenga conto del carattere proprio dei tempi liturgici.

23. L'uso dei fiori in chiesa è segno di festa e non ostentazione di ricchezza o prestigio sociale. Pertanto è consentito adornare l'altare e il presbiterio, rispettando i tempi liturgici e le caratteristiche di semplicità e sobrietà. L'addobbo floreale consenta lo svolgimento della celebrazione e i suoi movimenti rituali, pertanto non è consentito collocare fiori e piante sui banchi e lungo le corsie; non è consentito l'uso invalso in quest'ultimo periodo di coprire i banchi della chiesa con drappi o stoffe varie.

24. La celebrazione liturgica non può essere considerata una "cerimonia" esteriore o uno spettacolo; essa è «azione sacra per eccellenza» (SC n. 7), in quanto azione di Cristo e della Chiesa sua Sposa. Il fotografo e il cineoperatore, interpellati per fissare nel tempo la memoria delle celebrazioni, sono quindi invitati, soprattutto se credenti, a prendere parte attiva alla stessa celebrazione liturgica con un comportamento adeguato. Qualora non fossero credenti il loro comportamento deve essere consono e rispettoso del luogo e della celebrazione.

25. Si facciano conoscere per tempo agli operatori queste indicazioni,

per evitare che durante la celebrazione siano di disturbo. Gli operatori prendano contatto con il sacerdote responsabile della chiesa per gli opportuni accordi. Con il medesimo prendano visione della chiesa stessa e della sua disposizione. Qualora gli operatori trovino l'illuminazione della chiesa insufficiente, si accordino con il sacerdote per una soluzione valida per entrambi.

26. Gli operatori curino il rispetto verso i ministri e l'assemblea, mantenendo il silenzio e la discrezione dei gesti durante la loro permanenza in chiesa.

27. Indossino abiti consoni al luogo e al rito che si celebra.

28. Le riprese consentite durante il rito sono:

- All'accoglienza o entrata in chiesa.
- Durante il Rito del sacramento: consenso e scambio degli anelli.
- All'offertorio o presentazione dei doni.
- Allo scambio della pace.
- Alla comunione.
- Alle firme.
- All'uscita del corteo nuziale.

Qualora il responsabile della chiesa permette la ripresa durante la Liturgia della Parola e la Liturgia Eucaristica, il tutto sia fatto senza disturbare l'azione rituale e la partecipazione dell'assemblea, oltre che degli sposi.

29. L'operatore fotografico o cineoperatore deponrà il materiale professionale (apparecchiature varie, borse...) in luogo adatto, definito con il sacerdote responsabile della chiesa.

30. Alla celebrazione sarà ammesso un solo fotografo e un solo cineoperatore, stabiliti dal sacerdote responsabile della chiesa in accordo con i fedeli che celebrano Matrimonio. Il fotografo e il cineoperatore siano in possesso del tesserino professionale rilasciato dalla Curia Arcivescovile. Gli operatori provenienti da altre Diocesi potranno svolgere il servizio in ragione dell'autorizzazione concessa dalla Diocesi di provenienza e comunque nell'osservanza delle presenti norme.

31. Talvolta giungono, sia alle Parrocchie che in Curia, le richieste di celebrare insieme il Matrimonio dei genitori e il Battesimo dei propri figli. Alla base ci sono diverse motivazioni, più o meno plausibili e molto diverse: dall'esigenza di unire insieme la festa, al desiderio che è nato dopo il cammino di fede compiuto per il Battesimo del figlio o in preparazione al Matrimonio. Trovare risposte univoche a queste richieste non sempre è possibile, quindi si richiede un sano discernimento e una seria riflessione. **La Chiesa Italiana tende a escludere questa possibilità.** La Commissione Episcopale per la Famiglia e la Vita si è così espressa: «L'accompagnamento di coppie di sposi può essere importante per prepararsi al Battesimo, consentendo di fare esperienza della chiesa domestica che hanno formato celebrando il sacramento del Matrimonio. In ogni caso, non s'inserisca il Battesimo dei figli nella stessa celebrazione di nozze».¹⁸ **È bene che ci si attenga a questa linea di principio.**

32. In quest'ultimo periodo si sono diffuse diverse forme espressive, subito dopo la celebrazione del Rito del Matrimonio, con le quali i parenti e gli amici dicono la loro partecipazione alla gioia degli sposi: brindisi all'uscita, lancio di palloncini, riso, coriandoli o petali di fiori. In alcuni casi si scade in forme goliardiche che non solo sviliscono il sacramento, ma rischiano di deturpare l'ambiente e il patrimonio artistico. Pertanto si evitino tutte quelle forme espressive che possono deturpare i luoghi, i beni artistici e il decoro della città e dell'ambiente, rischiando di mistificare il senso del Sacramento appena celebrato.

TERZA FASE: DALLA CELEBRAZIONE ALLA VITA DI COPPIA E FAMILIARE

33. La celebrazione del Matrimonio non esaurisce il tutto, come se gli sposi ormai avessero compreso ogni cosa della vita matrimoniale con le sue gioie e i suoi dolori. I coniugi, giorno dopo giorno, sono chiamati a valorizzare la corrente di grazia che è stata offerta loro dal Signore,

¹⁸ Conferenza Episcopale Italiana - Commissione Episcopale per la Famiglia e la Vita - *Orientamenti pastorali sulla preparazione al matrimonio e alla famiglia*, n. 26, EDB, Bologna 2016, 346.

per mezzo della Chiesa, nella celebrazione del Matrimonio. Tradurre in gesti di ferialità quanto è stato celebrato e vissuto è compito arduo, ma con la grazia dello Spirito Santo – effuso nella benedizione nuziale – è possibile iniziare un cammino d’amore fecondo e significativo.

34. L’accompagnamento da parte della comunità, attraverso i pastori, le famiglie e gli operatori pastorali, diventa prioritario e importante. I primi passi dei nuovi sposi vanno sostenuti e accompagnati dalla comunità ecclesiale perché, come afferma papa Francesco, è indispensabile

«arricchire e approfondire la decisione consapevole e libera di appartenersi e di amarsi sino alla fine. Molte volte il tempo del fidanzamento non è sufficiente, la decisione di sposarsi si affretta per diverse ragioni, mentre, come se non bastasse, la maturazione dei giovani si è ritardata. Dunque, gli sposi novelli si trovano a dover completare quel percorso che si sarebbe dovuto realizzare durante il fidanzamento».¹⁹

35. L’accompagnamento mistagogico risulta indispensabile per rafforzare la capacità di dialogo tra gli sposi, per offrire occasioni di confronto e sostegno tra le coppie, per rendere gli sposi coscienti e responsabili del proprio ruolo nella Chiesa. Papa Francesco puntualizza che «il “sì” che si sono scambiati è l’inizio di un itinerario, con un obiettivo capace di superare ciò che potrebbero imporre le circostanze o gli ostacoli che si frapponessero. La benedizione ricevuta è una grazia e una spinta per questo cammino sempre aperto».²⁰ Le preghiere eucologiche del rituale, il Lezionario e la sequenza rituale possono essere utili per un percorso mistagogico,²¹ per passare dalla mera attrazione sensibile alla visione dell’altro sentito come parte della propria vita (cf. AL 220). Per questo è indispensabile offrire percorsi non solo alle giovani famiglie, ma anche a coloro che ormai sono avanti negli anni e sentono il peso del cammino. La formazione sia mistagogico-esperienziale, così da rendere in-

¹⁹ Francesco, *Amoris Laetitia*, n. 217.

²⁰ *Ibidem*, n. 218.

²¹ Cf. RM, *Presentazione* n. 9.

telligibile quanto celebrato nel giorno del Matrimonio e aiutare a maturare nella coppia che la famiglia è il luogo naturale per la trasmissione della fede.

È possibile richiedere al Centro per l'Evangelizzazione i sussidi per accompagnare e sostenere il percorso delle giovani coppie, come anche per le coppie di sposi ormai in cammino da tempo.

36. Le famiglie che vivono situazioni di fragilità e fallimento, tenendo conto della loro storia e del vissuto talvolta sofferto, anch'esse vanno accompagnate e aiutate a vivere il Vangelo della famiglia nelle loro situazioni. E come afferma papa Francesco «Queste situazioni esigono un attento discernimento e un accompagnamento di grande rispetto, evitando ogni linguaggio e atteggiamento che li faccia sentire discriminati e promovendo la loro partecipazione alla vita della comunità. Prendersi cura di loro non è per la comunità cristiana un indebolimento della sua fede e della sua testimonianza circa l'indissolubilità matrimoniale, anzi essa esprime proprio in questa cura la sua carità» (AL 243). L'ascolto e l'accompagnamento sono indispensabili per aiutare queste persone a risanare le ferite che i vari fallimenti hanno lasciato nella loro vita. Al Centro per l'Evangelizzazione è possibile chiedere consulenza per le realtà ferite.

II CANTO E MUSICA NELLA CELEBRAZIONE NUZIALE

INTRODUZIONE

37. L'uomo, a prescindere dal suo credo, porta in sé il desiderio di far festa e di celebrare, così da "variare" la quotidianità che vive, segnata spesso da sofferenza, fatica e malattia. Anche il cristiano, che vive inserito in questo tempo, ha il desiderio di interrompere la quotidianità, far festa e celebrare. La festa del cristiano trova la sua radice e il suo senso nel Dio che in Cristo Gesù si è rivelato; il cristiano nella celebrazione e nella festa ricorda quanto Dio ha fatto per il suo popolo.

38. Il canto, come espressione poetica, non può ricadere nell'ordine del consumo o dell'interesse, ma appartiene all'ordine della gratuità, come la poesia. Dunque, essendo il canto realtà gratuita e spontanea, è segno simbolico dell'azione gratuita di Dio, del raduno liturgico e della festa.²² Per questo il canto è parte integrante della celebrazione e della festa.

39. Il canto nell'assemblea radunata ha anche il compito di manifestare e creare unità in coloro che vi partecipano, sull'esempio della prima comunità apostolica:

«erano un cuore solo e un'anima sola» (At 4,32). I fedeli, che si radunano nell'attesa della venuta del loro Signore, sono esortati dall'apostolo a cantare insieme salmi, inni e cantici spirituali (Cf. Col 3,16). Infatti il canto è segno della gioia del cuore (Cf. At 2,46). Perciò dice molto bene sant'Agostino: «Il cantare è proprio di chi ama» e già dall'antichità si formò il detto: «Chi canta bene, prega due volte».²³

²² Cf. F. Rampazzo-M. Canova-G. Durighello, *Cantare la Liturgia, Vol. I*, Ed. Messaggero, Padova 2002, 65.

²³ OGMR, 39.

40. La caratteristica propria del canto liturgico è innanzitutto il fatto che è composto per l'azione liturgica e si ispira ai momenti celebrativi, al tempo liturgico e al mistero celebrato. Esso deve favorire la partecipazione dei vari ministeri presenti nella celebrazione e il senso di festa e di gioia. L'esecuzione del canto o della musica tenga conto del gesto liturgico compiuto e la sua durata accompagni il gesto.

41. La liturgia del Matrimonio, così come anche le altre celebrazioni liturgiche, per quanto possibile, si svolga in canto, in modo che il principio Conciliare sia lodevolmente attuato: «L'azione liturgica riveste una forma più nobile quando i divini uffici sono celebrati solennemente con il canto, con i sacri ministri e la partecipazione attiva del popolo».²⁴

42. Coloro che curano la preparazione della celebrazione – parroco, nubendi, operatori liturgici e musicali – abbiano a cuore che le varie parti che la compongono siano in perfetta armonia e che nell'azione si manifesti la celebrazione del mistero di Cristo per la sua Chiesa. I canti che si eseguono siano adatti al rito del Matrimonio, esprimano la fede della Chiesa²⁵ e siano coerenti con l'intero impianto rituale *dell'Ordo Missae*.

43. I canti per la celebrazione siano scelti in un clima di dialogo tra i nubendi e il ministro che benedirà le nozze, con un chiaro contenuto liturgico-teologico e inerenti al momento rituale. Gli operatori liturgico-musicali, invitati dagli sposi, potranno attingere all'elenco proposto in appendice. Durante la liturgia sono vietati quei canti che appartengono ad altri repertori non sacri (musica profana, colonne sonore, canti e musica leggera, pop, gospel... ecc.) e gli adattamenti di musica profana con testi sacri o di ispirazione cristiana; seguendo il nobile principio secondo cui è più opportuno cantare i testi che si ispirano alla Parola di Dio con musica dello stile che ad essa conviene.

²⁴ *Sacrosanctum Concilium*, 113.

²⁵ Cf. RM, *Premesse Generali*, 30.

PROGRAMMA MUSICALE DURANTE LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

I CANTI DELL'ORDINARIO.²⁶

44. Il **Gloria** ha il compito di lodare, rendere gloria e supplicare Dio Padre e l'Agnello da parte della comunità radunata dallo Spirito Santo.²⁷ Questo inno antichissimo, quando è prescritto, per sua natura va cantato dal coro e dall'assemblea insieme, o in modo alternato. Essendo un inno è preferibile che sia cantato tutto di seguito senza ritornelli che lo frammezzino e non va sostituito con altri canti.

45. Il **Santo** è parte integrante della Preghiera Eucaristica, momento centrale e culminante della celebrazione Eucaristica. L'acclamazione del Santo è fatta dal celebrante con tutta l'assemblea che si unisce alle sedi celesti e ai santi.²⁸ Preferibilmente il Santo sia proposto sempre in canto. Se possibile si cantino anche l'acclamazione al Mistero della fede e la dossologia conclusiva alla Preghiera Eucaristica.

46. L'**Agnello di Dio** accompagna la *fractio Panis* e si può protrarre finché non termina il gesto della frazione. L'ultima invocazione: «dona a noi la pace» conclude la litania dell'Agnello di Dio. Questa litania va cantata o da tutti (coro e assemblea) oppure la prima parte dal coro e la risposta dall'assemblea.²⁹

I CANTI DEL PROPRIO DELLA MESSA.³⁰

47. Il canto **d'Ingresso** apre l'azione rituale: accoglie i ministri e aiuta l'assemblea a fare comunità e a compiere il passaggio dalla vita quotidiana al mistero celebrato, coinvolgendo tutta l'esperienza umana e disponendo all'ascolto della Parola di Dio e all'Eucarestia. Il canto è

²⁶ Per il canto dell'Ordinario ci si attenga a quanto espresso nell'Ordinamento Generale del Messale Romano.

²⁷ Cf. OGMR, 53.

²⁸ *Ibidem*, 78-79.

²⁹ *Ibidem*, 83.

³⁰ Per i canti del proprio della messa si faccia riferimento ai criteri dei libri liturgici.

eseguito o da tutta l'assemblea e il coro oppure alternativamente dal coro e dall'assemblea.³¹

48. La memoria del Battesimo offre la possibilità di cogliere il nesso, di natura teologica, tra la consacrazione battesimale e quella matrimoniale. Il canto accompagni l'aspersione degli sposi e della stessa assemblea.

49. Il Salmo responsoriale, parte integrante della Liturgia della Parola, sia di norma quello indicato dal libro liturgico. Qualora si adatti, abbia un ritornello che dal punto di vista testuale e musicale consenta all'assemblea di poterlo cantare.

50. L'alleluia si canta dopo la lettura che precede il Vangelo. Con questa acclamazione l'assemblea accoglie e saluta il Signore che sta per parlare nel testo evangelico.³² Durante il tempo di Quaresima il canto dell'alleluia è sostituito dal versetto posto nel lezionario prima del Vangelo. Viene cantato da tutti, stando in piedi, e il versetto è cantato o dal coro o da un solista.

51. Terminata la **benedizione nuziale** l'assemblea può manifestare la gioia con un'acclamazione (cf RM n 80) o un ritornello di un canto di ringraziamento.

52. Il canto alla presentazione dei doni accompagna la processione con le offerte per il sacrificio Eucaristico. È sempre possibile accompagnare con il canto i riti offertoriali, anche se non si svolge la processione con i doni.³³ Il canto manifesti la verità di quanto si compie nel rito e sia eseguito sia dal coro che dall'assemblea. Se durante la processione dei doni e l'offertorio non si esegue nessun canto relativo, si può accompagnare il rito con un brano musicale adatto facendo attenzione che non si prolunghi troppo oltre la fine dello stesso rito.

³¹ Cf. OGMR, 46-48.

³² *Ibidem*, 62

³³ *Ibidem*, 74.

53. «Mentre il sacerdote assume il SS. Sacramento, si inizia il **canto** di **Comunione**: con esso si esprime, mediante l'accordo delle voci, l'unione spirituale di coloro che si comunicano, si manifesta la gioia del cuore e si pone maggiormente in luce il carattere "comunitario" della processione di coloro che si accostano a ricevere l'Eucaristia. Il canto si protrae durante la distribuzione del Sacramento ai fedeli. Se però è previsto che dopo la Comunione si esegua un inno, il canto di Comunione s'interrompa al momento opportuno. Si faccia in modo che anche i cantori possano ricevere agevolmente la Comunione». ³⁴

Il canto sia scelto in modo che manifesti il legame con la Parola di Dio ascoltata e il carattere del tempo liturgico proprio del tempo. Per la sua esecuzione, oltre al coro si valorizzi la partecipazione dell'assemblea.

54. Dopo la benedizione finale e durante la firma dell'atto di matrimonio si possono eseguire sia canti che brani strumentali. Si possono scegliere tra i brani riportati in appendice.

55. Gli strumenti e i cantori. Come ricorda il testo conciliare *Sacrosanctum Concilium* n. 120, «Si abbia in grande onore l'organo a canne strumento musicale tradizionale, il cui suono è in grado di aggiungere un notevole splendore alle cerimonie della Chiesa, e di elevare potentemente gli animi a Dio e alle cose celesti». Dove non è possibile l'utilizzo dell'organo, o in casi particolari, al suo posto possono essere ammessi altri strumenti musicali, a condizione che siano impiegati rispettando e salvaguardando il decoro dell'azione liturgica e non sostituendo il compito proprio dell'assemblea, del coro e del solista.

56. La presenza di solisti o piccoli gruppi di cantori e musicisti non sostituisca il canto dell'assemblea, ma favorisca la preghiera e la partecipazione di tutti nella celebrazione.

³⁴ *Ibidem*, 86.

57. La presenza di **cantori e/o strumentisti** differenti da quelli della chiesa in cui si celebrano le nozze sia sempre concordata con il parroco o il rettore.

58. Musica senza canto. Ormai è consuetudine accompagnare l'ingresso e l'uscita degli sposi dall'aula liturgica con l'esecuzione di brani musicali: le cosiddette marce nuziali. Si curi, però, che tale esecuzione non sostituisca il canto introitale che accompagna l'ingresso dei ministri e l'inizio dell'azione liturgica.

59. Qualora non fosse possibile affidare ad un coro l'animazione musicale (anche se è la soluzione da incoraggiare), per l'ingresso, i riti d'offertaio e la Comunione dei fedeli si può permettere l'esecuzione di brani musicali solo strumentali. Si tenga conto, per l'esecuzione di musiche strumentali, di quanto afferma il Rito del Matrimonio: il canto «sia adatto al Rito del Matrimonio ed esprima la fede della Chiesa». ³⁵

60. Sono vietate tutte le riproduzioni musicali registrate.

³⁵ RM, 30.

APPENDICE

Michele Barbone, *Angeli musicanti*, XVIII secolo,
olio su tela, Palazzo Arcivescovile,
prov. Cattedrale - Cappella San Giuseppe



III

REPERTORIO DEI CANTI PER IL RITO DEL MATRIMONIO

Brani Strumentali:

Canone in Re (Pachelbel)
Corale BWV 147 di (Bach)
Entrata (Santucci)
Inno augurale (Bach)
Improvviso (Caudana)
Largo di (Haendel)

Brani Strumentali:

Canone in Re (Pachelbel)
Corteggi nuziale (Bonis)
Cum Jubilo (Caudana)
Entrata (Frescobaldi)
Entrata (Haendel)
Fantasia (Bach)
Marcia nuziale (Capodonico)
Marcia nuziale (Caselli)
Marcia nuziale (Wagner)
Marcia Principe di Danimarca (Clarke)
Marcia nuziale (Elgar)
Marziale (Caudana)
Trumbet tune (Purcell)

Brani Vocali:

Avvento:

Cielo nuovo (Liberto)
Maranathà (Frisina)
Viene in mezzo a noi (Frisina)

INGRESSO SPOSO

INGRESSO SPOSA

INGRESSO
CELEBRANTE
E MINISTRI

Natale:

Acclamate al Signore (Frisina)
Ralleghiamoci ed esultiamo (Frisina)
Verbo del Dio vivente (Liberto)

Quaresima

A te veniamo (Rainoldi)
Attende Domine (Repertorio gregoriano)
Chi mi seguirà (Parisi)
M'invocherà e io l'esaudirò (Liberto)
Rallegrati Gerusalemme (Frisina)

Pasqua

Cantate al Signore, alleluia (Frisina)
Santa Chiesa di Dio (Elgar - De Stefanis)
Chiesa del Risorto (Frisina)
Vidi la nuova Gerusalemme (Frisina)

Tempo Ordinario

Acclamate al Signore (Frisina)
Amici di Cristo Signore (Parisi)
Chiesa di Dio (Costa)
Come cervo alla sorgente (Mancuso)
Cristo ieri, oggi e sempre (Parisi)
Della tua lode (Liberto)
Festa di nozze (Ruaro)
Grande è il mistero (Giudici)
I Cieli narrano (Frisina)
La Creazione giubili (Stefani)
Ralleghiamoci ed esultiamo (Frisina)
Tutta la terra canti a Dio (Bourgeois)

Brani Vocali:

Avvento e Natale

L'acqua viva (Frisina)

Pasqua

Ecco l'acqua (Liberto)

ASPERSIONE

Ecco l'acqua (Parisi)
Ecco l'acqua che dona la vita (Parisi – Ladisa)
Vidi l'acqua (Frisina)

Tempo Ordinario

Asperges me (gregoriano)
Battezzati in Cristo (Giudici)
Canto dell'acqua (Gen Verde)
L'acqua viva (Frisina)

Brani Strumentali:

Strumentali di musica liturgica
Andante melodico (De Bonis)
Aria per oboe (Grisoni)
Largo (Zipoli)

Brani Vocali:

Gloria (Picchi)
Gloria (Liberto - Messa VIII)
Gloria (Visconti)
Gloria (Frisina - Cristo nostra salvezza)
Gloria (Frisina - Dio ha tanto amato il mondo)
Gloria (Gen Rosso)
Gloria (Martinez)
Gloria (Buttazzo - Dall'amore di Dio)
Gloria (Repertorio gregoriano - de Angelis)

Brani Vocali:

Tratto dalla Liturgia della Parola scelta

Brani Vocali:

Alleluia (VI tono - Repertorio Gregoriano)
Alleluia, cantico dell'Agnello (Frisina)
Alleluia, ed oggi ancora (Sequeri)
Alleluia irlandese (O' Carroll)

GLORIA

*(tranne nel tempo di
Avvento e Quaresima)*

SALMO

RESPONSORIALE

CANTO AL VANGELO

Alleluia (Visconti)
Alleluia (Buttazzo - Sorgente di unità)
Alleluia (Frisina - Cristo nostra salvezza)
Alleluia, scende dal cielo (Mancuso)

Quaresima

Cristo Signore, lode e gloria a te (Rainoldi)
Gloria e lode (Liberto)
Gloria e lode a te (Picchi)
Lode a te o Cristo (Liberto)
Lode a te, o Cristo (Frisina)
Lode a te, o Cristo (Sgarlata)

Brani Vocali:

Avvento

Viene tra noi Cristo (Visconti)

Natale

Canto d'offerta (Visconti)
In notte placida (Couperin)
Tu sei l'offerta (Recalcati)

Quaresima

A te nostro Padre (Vitalini)
A te offrirò la mia vita (Vivona)
A te offrirò sacrifici di lode (Tarantino)
È bello per noi stare qui (Liberto)
Quanta sete nel mio cuore (Stefani)
Se tu mi accogli (Stefani – Neumark)
Signore, mostrami il tuo volto (Liberto)

Pasqua

Benedetto sei tu Signore (Frisina)
Ci ha riscattati (Liberto)
Misericordias Domini (Botor)

Tempo Ordinario

Accetta questo pane (Bach)
Accogli i nostri doni (Buttazzo - Vita nuova con te)

**CANTO ALLA
PRESENTAZIONE
DEI DONI**

Benedetto sei tu Signore (Anselmi)
Benedetto sei tu Signore (Frisina)
Benedici o Signore (Gen Rosso)
Come tu mi vuoi (RnS)
Cosa offrirti (Rns)
Dono d'amore (Parisi)
Dov'è carità e amore (Zardini)
Dove la carità è vera (Frisina)
Ecco quant'è bello (Frisina)
Ecco quel che abbiamo (Gen Verde)
Ecco Signore (Mancuso)
Eccomi (Frisina)
Gloria a te (Liberto)
Gustate e vedete (Frisina)
Segni del tuo amore (Gen)

Brani Strumentali:

Strumentali di musica liturgica
Aria sulla IV corda (Bach)
Adagio (Albinoni)
Canzonetta (Chabot)
Fughetta (Bach)
Offertorio (Chabot)
Largo (Mulè)
Largo (Zipoli)
Scherzo (Mandelli)

Sanctus (Lécot)
Sanctus (Repertorio gregoriano - de Angelis)
Santo (Bonfitto)
Santo (Frisina - Dio ha tanto amato il mondo)
Santo (Frisina - Pane di vita nuova)
Santo (Liberto - Messa VII)
Santo (Liberto - Messa VIII)
Santo (Visconti - Messa Papa)

SANTO

Agnello di Dio (Buttazzo - Vita nuova con te)
Agnello di Dio (Frisina - Cristo nostra salvezza)
Agnello di Dio (Frisina - Pane di vita nuova)
Agnello di Dio (Liberto - Messa VII)
Agnello di Dio (Liberto - Messa VIII)
Agnello di Dio (Picchi)
Agnello di Dio (Visconti - Messa Papa)
Agnus Dei (Repertorio gregoriano - De Angelis)

Avvento

Dio si è fatto come noi (Giombini)
Innalzate nei cieli (Martorell)
Stillate cieli (Frisina)

Natale

Adeste fideles (Wade)
Astro del ciel (Bruber)

Quaresima

Accogliami, Signore (Miserachs)
Alzatevi, non temete (Miserachs)
La trasfigurazione (Frisina)
Non di solo pane (Frisina)

Pasqua

Cristo risusciti (Anonimo)
Io sono la vera vite (Liberto)
La vera vite (Frisina)
O pane della vita (Bach)

Tempo Ordinario

Ave Verum (Mozart)
Beatitudini (Frisina)
Benedici il Signore, anima mia (Frisina)
Fiamma viva d'amore (Frisina)
Conducimi tu (Liberto)
Creati per te (Gasbarro)
Fior di frumento (Parisi)

AGNELLO DI DIO

COMUNIONE

Gustate e vedete (Frisina)
Hai dato un cibo (Anonimo)
Il pane del cammino (Sequeri)
Il Signore è il mio pastore (Frisina)
Il Signore è il mio pastore (Liberto)
Inno d'amore (Liberto)
Manna di luce (Parisi)
Mistero della cena (Stefani - De Pearsall)
Nozze di Cana (Petrogrande)
O sacrum convivium (Perosi)
Pane del cielo (Gen Rosso)
Panis angelicus (Franck)
Questo è il mio comandamento (Frisina)
Saldo è il mio cuore (Frisina)
Sei cibo di salvezza (Giudici)
Sei Tu Signore il pane (Kirbye)
Ti seguirò (Frisina)
Tu sei bellezza (Frisina)

Brani Strumentali:

Strumentali di musica liturgica
Aria per oboe (Grisoni)
Aspirazione (Campodonico)
Ave verum corpus (Mozart)
Elevazione (Baroncelli)
Largo (Veracini)
Meditazione (Caudana)
Panis angelicus (Franck)
Preghiera (Faccin)
Toccata per l'elevazione (Frescobaldi)

Brani Strumentali:

Aria sulla quarta corda (Bach)
Ave Maria (Caccini)
Ave Maria (Geraci)
Ave Maria (Gounod)
Ave Maria (Schubert)
Cantate il vostro cantico (Parisi)
Gabriels oboe (Morricone)
Magnificat (Casini - Cardella)
Meditazione (Massenet)
Preludio al Te Deum (Charpentier)
Primavera (Vivaldi)
Salve Dolce vergine (Frisina)
Ti rendo grazie (Frisina)
Ti rendo grazie (Visconti)
Ti seguirò (Frisina)
Vergine Madre (Frisina)

Brani Strumentali:

Concerto nuziale (Caudana)
Finale (Chiesa)
Finale (Haendel)
Finale (Jobst)
Finale (Mozart)
Finale (Wolckmar)
Gaudete (Caudana)
Improvviso (Mauri)
Marcia religiosa (Mauri)
Marcia nuziale (Mendelssohn)
Marcia nuziale (Mozart)

FIRME

*Strumentale dei brani
della colonna accanto
tra musica liturgica,
sacra e classica;*

USCITA

